

ISC Newsletter, No 46

A. Le iniziative pubbliche ed editoriali dell' Istituto di Studi sul Capitalismo, Genova.

-
- B. Attività interna della Biblioteca e del Centro di Documentazione ISC.
1. Ultime acquisizioni in Biblioteca. (Selezione)
 2. Ultime recensioni librerie inserite nell' Archivio Bibliografico. (Selezione)
 3. Ultime acquisizioni in Emeroteca. (Selezione)
 4. Libri antichi, rari, di pregio acquisiti in Biblioteca. (Selezione)
 5. Segnalazioni dalla stampa internazionale. (Selezione)
 6. Archivio notizie statistiche economiche sociali italiane ed estere (Selezione)
 7. Recensioni.
 8. Archivio delle citazioni. (Selezione)

A.

B. Attività interna della Biblioteca e del Centro di Documentazione ISC.

1. Selezione dei libri acquisiti in Biblioteca.

1. ANGENOT Marc, La démocratie, c'est le mal. LES PRESSES DE L' UNIVERSITE' LAVAL. 2004 pag 182 8° elenco opere di Marc Angenot, ringraziamenti, note ["...La democrazia è un' impostura in una società capitalistica dove 'tutto' è menzogna organizzata. "Il giorno in cui la borghesia cesserà di mentire, scomparirà perché essa non potrà più sussistere", è un commento famoso del leader tedesco August Bebel..."]
2. ANGENOT Marc, Le marxisme dans les grands récits. Essai d'analyse du discours. L' HARMATTAN. PARIS. 2005 LES PRESSES DE L' UNIVERSITE' LAVAL pag 466 8° note bibliografia (pag 449-466) elenco opere autore ["..."Socialisme ou barbarie": cette alternative a été développée par Engels et reprise par Karl Kautsky. Elle exclut un déterminisme absolu: la société présente étant condamnée, les humains aspirant à un monde nouveau et les signes avant-coureurs de l' effondrement abondant, ce monde de bonheur et de justice est possible. Il n'est pas absolument certain. Tout ce qui est certain, c'est que le système actuel ne peut plus durer. Mais un dérapage est possible, il y a un autre "scenarior" comme disent les médias de notre siècle. La "barbarie", selon Engels; la "mort sociale", selon Colins..."]
3. BIANCHI Donato, La Russia nel mondo multipolare. EDIZIONI LOTTA COMUNISTA. MILANO. 2008 pag XIV 370 8° introduzione cartine tabelle grafici indice nomi indice notizie biografiche; Collana Analisi ["...Lo studio della Banca Mondiale rifà i conti sulla base delle tavole intersettoriali e di confronti internazionali, arrivando alla conclusione che un 12-13% del PIL deve essere "riportato" dal commercio all'industria del petrolio e del gas, che sale così al 20%, portando l'industria nel complesso al 41%, contro il 36% effettivo dei servizi. Le implicazioni del ricalcolo sono che la Russia è ancora molto dipendente dal petrolio e quindi esposta ai movimenti dei prezzi internazionali, più di quanto le cifre ufficiali lascerebbero intendere. La diversificazione diviene una necessità per poter raggiungere e sostenere ritmi di crescita che Putin si è prefissato, il raddoppio nel decennio..."]
4. DEL-BOCA Lorenzo, Grande guerra piccoli generali. Una cronaca feroce della Prima guerra mondiale. UTET LIBRERIA. TORINO. 2007 pag 223 8° note indice nomi ["...Quanti morti ammazzati giurano vendetta al cospetto di Dio? Vennero celebrati 4028 processi, in seguito ai quali furono eseguite 750 condanne a morte. Il numero delle fucilazioni sommarie, invece, è desumibile solo per approssimazione. Gli studiosi si sentono di confermare che furono "almeno" un migliaio, dall'inizio della guerra fino alla metà del 1917, e "almeno" 5 mila dalla rotta di Caporetto in poi. "Qui si discute di fucilare come se si trattasse di uccidere un pollo" (1). Altro che statistiche, spesso gli ufficiali, della gente che ammazzavano, non conoscevano nemmeno il nome. Le esecuzioni sommarie mancavano anche dei più fragili presupposti giuridici che il codice di guerra richiedeva..."]
5. ENGELS Federico, a cura di Mario PROTO, Violenza e Impero. L' Europa può disarmare? PIERO LACAITA EDITORE. MANDURIA BARI ROMA. 2004 pag 271 8° (parte I) prefazione e nota introduttiva di Mario PROTO 'Engels e la crisi della Rivoluzione tedesca, e altro' (pag 5-107) bibliografia (pag 109-123), (parte II) nota filologica, 'Teoria della violenza' (Antidühring) di Friedrich ENGELS, nota preliminare, 'Violenza ed economia nella formazione del nuovo impero tedesco' (1886) e appendice di Friedrich ENGELS (1887), 'L' Europa può disarmare?' di Friedrich ENGELS (1893), nomi principali citati nel volume (indice biografico dei nomi) collana 'Ideologia e scienze sociali' n° 46, diretta da Mario PROTO ["...Per Dühring la violenza è il male assoluto, il primo atto di violenza è per lui il peccato originale, tutta la sua esposizione è una geremiade sul fatto che la violenza, questa potenza diabolica, ha infettato tutta la storia fino ad ora con la tabe del peccato originale, ed ha vergognosamente falsificato tutte le leggi naturali e sociali. Ma che la violenza abbia nella società ancora un'altra funzione, una funzione rivoluzionaria, che essa, seguendo le parole di Marx, sia la levatrice della vecchia società gravida di una nuova, che essa sia lo strumento con cui si compie il movimento della società, e che infrange forme politiche irrigidite e morte, di tutto questo in Dühring non si trova neanche una parola..."]
6. GOZZINI Giovanni, Le migrazioni di ieri e di oggi. Una storia comparata. BRUNO MONDADORI. MILANO. 2005 pag 195 8° note appendice: tabelle grafici bibliografia (pag 179-193) indice nomi ["...Le rimesse degli italiani dall'estero erano

quasi nulle dall' Argentina (terra di successo e di investimenti 'in loco') e assolutamente rilevanti dagli Stati Uniti: nel 1906 raggiunsero un tetto superiore agli 800 milioni di lire, pari a più di un terzo del valore delle esportazioni totali, dando un contributo determinante al riequilibrio della bilancia dei pagamenti dello stato italiano. Molte fonti concordano nel dipingere come "monastico" e ispirato a rigide regole di risparmio lo stile di vita degli immigrati di origine europea: i vaglia postali - attraverso cui passava il 70% di questi movimenti di capitali verso la madrepatria italiana - costituirono un meccanismo decisivo di consolidamento della catena migratoria e testimoniano della capacità di legami familiari e comunitari di reggere nel tempo nonostante le separazioni traumatiche e le distanze spaziali..."]

7. GUILLAUME Sylvie GARRIGUES Jean a cura; saggi di Javier Moreno LUZON Fulvio CAMMARANO Jean PUISSANT Juan AVILES Jean-Marie MAYEUR Thomas RAITHEL Manfred KITTEL Feliciano MONTERO Horst MÖLLER Serge BERSTEIN Ana Clara GUERRERO Andréas WIRSCHING Maurizio RIDOLFI Anthony KING Sylvie GUILLAUME Andrea BARAVELLI Clarisse BERTHEZENE Philippe CHASSAIGNE Paul MAGNETTE José Maria Marin ARCE Matthieu TROUVE', Centre et centrisme en Europe aux XIXe et XXe siècles. Regards croisés. PLE - PETER LANG.

BRUXELLES BERN BERLIN. 2006 pag 290 8° ringraziamenti abbreviazioni introduzione generale note tabelle; collana 'Cité européenne' ["... Le SPD se distanciat des derniers restes d'un traditionalisme imprégné d' éléments d'une idéologie socialiste de classe qui avait été soulignée pendant presque quinze ans - tournant qui se réalisa d'une part lors du congrès du parti de Bad Godesberg en 1959 et d'autre part avec l' adhésion à la politique d' intégration à l' Ouest de Konrad Adenauer en 1960. A' partir de 1969, tous le partis du Bundestag étaient susceptibles d'entrer en coalition l'un avec l'autre..."]

8. LANNUTTI Giancarlo, Storia della Palestina. DATANEWS. ROMA. 2001 pag 153 8° prefazione: 'Che cos'è la Palestina', cartine bibliografia ["...Il sorgere di campi alla periferia della capitale - Sabra, Chatila, Burj el Barajneh, nomi che diventeranno tristemente famosi - o addirittura nel cuore stesso della Beirut cristiana - come Tall I Zaatar - fu incoraggiato dalla borghesia libanese, per lo più cristiana ma comunque anche musulmana, proprio per questo, per sfruttarne la mano d' opera e "mettere in riga" i lavoratori locali ai quali i comunisti, i socialisti e altri gruppi progressisti predicavano idee di eguaglianza e di riscatto. Come per una nemesi storica, la classe dirigente cristiano-maronita pagherà poi un caro prezzo per questo suo anche troppo disinvolto cinismo..."]

9. LEED Eric J., Terra di nessuno. Esperienza bellica e identità personale nella prima guerra mondiale. (Tit.orig.: No Man's Land. Combat & Identity in World War I) IL MULINO. BOLOGNA. 2004 ediz orig 1979 pag 308 8° prefazione note bibliografia (pag 285-301) indice nomi; traduzione di Rinaldo FALCIONI ["...La nevrosi fu funzionale alle autorità precisamente perché rappresentava una categoria di comportamento fondamentalmente ambigua in termini etici e legali. All' interno di questa categoria, i desideri inconsci del soldato e gli imperativi del dovere poterono essere negoziati con minor rispetto per la statura morale del paziente e - fatto ancor più importante - senza rimettere in discussione la legittimità della guerra. Georg Stertz, come tanti altri neurologi tedeschi, era perfettamente consapevole del valore di questa ambigua categoria ai fini di rimozione di potenziali fonti di dissenso dalla prima linea. Egli trattò numerosi casi di coloro che definiva "fanatici eccentrici", pazienti le cui eccentricità tendevano ad assumere forma politica. Un caso tipico fu quello di K.K., un sottufficiale e volontario del 1914, che scrisse una lettera al suo ufficiale comandante esprimendo sentimenti contrari alla guerra: il fatto gli valse una punizione sul campo, che però fu revocata a causa della sua "debolezza di nervi"..."]

10. LOUIS Paul, a cura, Cent Cinquante Ans de Pensée Socialiste. De Gracchus Babeuf a Lénine. Premier volume. Babeuf - Saint-Simon - Fourier - Owen - Considerant - Blanqui - Pecqueur - Pierre Leroux - Cabet - Louis Blanc - Vidal - P.J. Proudhon. LIBRAIRIE MARCEL RIVIERE & C.. PARIS. 1938 pag 223 16° elenco opere autore, prefazione, profilo biografico degli autori (La vita, La dottrina) estratti ["...Owen vede e segnala tutto il male sociale, il predominio dei privilegiati, la sofferenza operaia, ma per emancipare l'umanità, la battaglia e la violenza non gli sembrano necessarie. E' con lo spirito di conciliazione, la bontà, l'amore del prossimo che cerca di realizzare questo affrancamento, estendendo al mondo intero i principi che ha messo in opera in un campo ristretto. E' refrattario alla rivoluzione; è ostile anche agli scioperi, di cui dirà che incitano il padronato a sviluppare le macchine utensili a spese della manodopera in cerca di lavoro. E' per questo che ha preso le distanze dal cartismo..."]

11. MÖLLER Horst, La république de Weimar. TALLANDIER. PARIS. 2005 pag 367 8° elenco opere autore, abbreviazioni introduzione note allegati: cronologia (1918-1933) tabelle fonti bibliografia (pag 349-359) notizie sull' autore, indice nomi, traduzione dal tedesco di Claude PORCELL ["...L' amélioration de l' économie et le succès de politique étrangère contribuèrent à faire de ces cinq années les meilleurs du régime de Weimar; les élections du 7 décembre 1924 et du 20 mai 1928 en apportèrent la démonstration. La seconde surtout, qui vit un recul du NSDAP à 2.6% et un renforcement du SPD (dont beaucoup d'électeurs appréciaient manifestement le rôle d' opposant) à 29,8%; aux élections de mai 1924, le SPD n'avait obtenu que 20.5 et en décembre, malgré tout, 26% des voix. Le Zentrum ne fut guère récompensé de son travail intégrateur au sein du gouvernement; il resta stable, mais avec 12.1%, il obtenait son plus mauvais résultat avant 1930. Le DDP lui aussi continua à descendre, avec un modeste 4.9%. Le DVP était perdant aussi et malgré son remarquable président et ministre des Affaires étrangères, Stresemann, il n'atteignit que 8.7%. Ce qui pouvait cependant consoler les républicains, c'était l' ampleur de l' echec de leur ennemi principal, le DNVP: du résultat de décembre 1924, 20,5%, le meilleur pour lui sous la République, il descendait à 14,2% en mai 1928, tandis que le KPD progressait légèrement, de 8.9 à 10.6%..."]

12. PREPOSIET Jean, Storia dell' anarchismo. EDIZIONI DEDALO. BARI. 2006 pag 509 8° prefazione all' edizione italiana di Gaetano MANFREDONIA avvertenza ringraziamenti note bibliografia (pag 465-496) indice nomi; traduzione di Rita TOMADIN; Collana Storia e civiltà ["...Come figura di teorico della rivoluzione, nel concerto rivoluzionario degli anni '70 dell' Ottocento, un posto particolare spetta a Tkacëv. Oppositore dei populisti, fu lui a diffondere la conoscenza di Marx in Russia. Nel 1875-1876, pubblicò all' estero la rivista "Nabat" ("Campana a stormo"). Come Blanqui, non essendo democratico, egli confidava più sull' attività avanguardista di alcune minoranze attive che sul popolo.

Analogamente, Tkacëv giudicava un errore il principio anarchico della distruzione dello Stato dopo la rivoluzione: su questo tema, il suo punto di vista coincideva con quello dei marxisti. Dal momento che, nelle società contemporanee, e specialmente in Russia, il potere dello Stato concentra nelle proprie mani tutta la forza materiale, una rivoluzione effettiva potrà compiersi soltanto a una condizione, ovvero la conquista del potere statale da parte dei rivoluzionari. La rivoluzione consiste perciò nell'impadronirsi del potere per trasformare "lo Stato conservatore in uno Stato rivoluzionario". Nel 1878, scrive che i rivoluzionari devono abbandonare "al più presto ogni utopia federativa, tornando alla vecchia organizzazione centralizzata, più volte provata. In essa è la forza, in essa sta la salvezza"..."]

13. SARTORI Giovanni, Stato e politica nel pensiero di Benedetto Croce. Una radiografia critica delle strutture essenziali della dottrina politica crociana. MORANO EDITORE. NAPOLI. 1966 pag 157 8° prefazione note bibliografia, Athenaeum ["...Nel saggio riassuntivo del 1897 'Per la interpretazione e la critica di alcuni concetti del marxismo' il Croce così conclude su Marx: "egli insegna... a penetrare in ciò che è la società nella sua realtà effettuale. Anzi per questo rispetto mi meraviglio come nessuno finora abbia pensato a chiamarlo, a titolo di onore, il "Machiavelli del proletariato". Ora, in verità, quel che meraviglia è semmai l'asserzione del Croce: e cioè che leggendo Marx venga in mente Machiavelli..."]

14. SILEI Gianni a cura, Alessandro Schiavi. Il socialista riformista. PIERO LACAITA EDITORE. MANDURIA. 2006 pag 205 8° premessa di Maurizio DEGL'INNOCENTI, note indice nomi; Collana Strumenti e fonti, promossa dalla Fondazione di studi storici 'Filippo Turati', e dall'Associazione Nazionale 'Sandro Pertini', diretta da Stefano CARETTI e Maurizio DEGL'INNOCENTI ["...Già ai primi del secolo, tuttavia, la struttura del suo discorso politico appariva con una fisionomia ben definita, combinando unitariamente la statistica e il marxismo. Schiavi era stato allievo di due maestri in questi campi, Angelo Messedaglia e Antonio Labriola, gli unici professori di cui abbia ricordi netti e sui quali si soffermi la sua corrispondenza da studente universitario. Labriola, naturalmente, tiene il primo posto ed è preso a modello dal giovane allievo almeno sotto due aspetti: come promotore culturale, che si preoccupava di diffondere il marxismo nella cultura italiana, attraverso la traduzione delle opere di Marx ed Engels in primo luogo, e poi come intellettuale dalle molte relazioni internazionali. Come lui, anche Schiavi curerà la conoscenza delle lingue straniere, la lettura delle riviste estere e la partecipazione ai convegni internazionali..."]

15. TESSITORE Fulvio, Nuovi contributi alla storia e alla teoria dello storicismo. EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA. ROMA. 2002 pag 484 8° prefazione note indice nomi, Raccolta di studi e testi ["..."La nostra rivoluzione era una rivoluzione 'passiva"', riassume Cuoco e specifica la sua definizione. Fu passiva perché "le idee della rivoluzione di Napoli", che avrebbero "potuto essere popolari" a condizione di "trarle dal fondo istesso della Nazione", furono invece ricavate da una costituzione straniera e dunque diversa, nata per altre esigenze, in altra situazione. Si determinò così allora un contrasto tra "la volontà generale", "ossia la legge" (dice Cuoco) e la "volontà privata", a danno dell'"interesse comune", che è quanto solo dà forza ai movimenti di opinioni, preparatori della rivoluzione. La rivoluzione si ebbe per chi non ne aveva bisogno (le classi colte) e non per chi ne necessitava (il popolo). Non bisogna, però, credere, che, così argomentando, Cuoco incolpi di astrattezza i rivoluzionari, i pochi che avevano voluto e giustamente voluto la rivoluzione. Ciò che egli rimprovera loro non è di aver voluto la rivoluzione, ma di non averla saputa volere, nonostante che, "se lo stato della nostra Nazione presentava grandi ostacoli, offriva d'altra parte grandi risorse per menare avanti la nostra rivoluzione"..."]

Lista completa in:

v. <http://www.isc-studyofcapitalism.org>

----- 2. Selezione delle recensioni inserite in Bibliografia.

1. BARBER Benjamin, Comment le capitalisme nous infantilise. FAYARD. PARIS. 2008, pag 524 Euro 23.0 ["...L'autore esplicita con molti esempi il meccanismo pernicioso. Ai tempi in cui Max WEBER analizzava il capitalismo, questi si era sviluppato appoggiandosi sull'etica protestante. Secondo il sociologo tedesco, di cui Barber riprende e prolunga il pensiero, il gusto dello sforzo, l'omaggio per il lavoro (e le buone opere), l'attenzione per il lungo termine, hanno permesso l'espansione del sistema economico. (...) Ma dopo decenni di espansione e di fioritura, dagli anni 1960 il modello ha cominciato a manifestare seri segni di debolezza. La capacità di produzione ha superato i bisogni e "la sua capacità di distribuzione è stata bloccata dalle ineguaglianze mondiali che ha cristallizzato". Ormai il capitalismo, secondo Barber, dipende dal consumerismo più che dalla produttività e "ha generato un ethos dell'infantilizzazione che valorizza ciò che l'etica protestante condannava". Tale "infantilizzazione" del consumatore procede allargando il mercato ai minori via via di minore età, e "inoculando" nel consumatore più in là con gli anni dei gusti e dei comportamenti giovani..."]

2. CHARPIOT Roland, Otto von Bismarck et la Prusse, un seul destin. VUIBERT. PARIS. 2011, pag 261 Euro 23,0, Mémoire des nations ["...Otto von Bismarck è per natura e tradizione un conservatore e monarchico. Tenterà così di soffocare la socialdemocrazia tedesca, con le leggi eccezionali antisocialiste, legislazione di cui si è detto che fu "il Terrore, meno la ghigliottina". Ma dopo la vittoria sull'Austria, Bismarck non ha esitato a rompere con i suoi vecchi amici conservatori per introdurre una serie di misure sociali tra cui il suffragio universale. Fece adottare una serie di leggi sociali molto avanzate per l'epoca (una sorta di welfare state originario), delle quali alcune sono in vigore ancora oggi. Compresse prima degli altri l'importanza dell'economia e dell'industria nel mondo moderno, realizzando che il proletariato urbano meritava di attirare l'attenzione del potere..."]

3. CLARK Christopher, Histoire de la Prusse (1600-1947). PERRIN. PARIS. 2009, pag 781 Euro 29.50, cartine indici; traduzione dall'inglese di Eric CHEDAILLE Patrick HERSANT e Sylvie KLEIMAN-LAFON; Pour l'histoire ["...Di tutte le grandi potenze che hanno dominato l'Europa dal XVIII al XX secolo, la Prussia è la sola ad essere stata cancellata dalla carta geografica. Tuttavia, il suo ruolo nella 'memoria dei popoli' resta considerevole. Riguardo agli aspetti positivi, alla

Prussia si devono "l'invenzione" della ricerca storica e storiografica, il sistema educativo e lo Stato assistenziale che in seguito sono stati copiati all'estero. Per gli aspetti negativi: il militarismo espansionista, sostenuto da una macchina da guerra industriale e simbolizzato dall'"ufficiale prussiano", che Churchill approssimativamente chiamava "colui che batteva i tacchi e aveva delle idee tanto rigide come il proprio collo" e di cui Bismarck era per i francesi la caricatura..."]

4. DARNTON Robert, *Apologie du livre*. GALLIMARD. PARIS. 2010, pag 240 Euro 19,0 ["...lungi dal deplorare i mezzi elettronici di comunicazione, sostiene che c'è la possibilità di metterli in parallelo con la potenza liberata da Johannes Gutenberg cinque secoli fa. I recenti sconvolgimenti tecnologici lo lasciano ottimista sulle biblioteche che nulla hanno di arcaico nella nuova configurazione, al contrario il loro ruolo va ad accrescersi. Infatti diventano dei luoghi ideali per l'intermediazione tra comunicazione stampata e digitale. Anche i libri possono ben adattarsi a questi due modi di lettura. Stampati su carta o conservati nei server, incarnano il sapere e la loro autorità deriva da ben altro che non dalla tecnologia che entra nella loro fabbricazione..."]

5. GOLDSWORTHY Adrian K., *La caduta di Roma*. La lunga fine di una superpotenza dalla morte di Marco Aurelio fino al 476 d.C. ELLIOT. ROMA. 2011, pag 560 Euro 35, traduzione di BIGOTTI Federica NICCOLAI Simona ["... Le cause di questo collasso sono state finora attribuite da molti studiosi esclusivamente alle tribù germaniche che si fecero strada con la forza oltre le frontiere, mentre in questo nuovo saggio Adrian Goldsworthy interpreta quelle invasioni non come la causa ma come il sintomo della fragilità e della instabilità dell'impero. Per capire fino in fondo i veri motivi che portarono alla caduta di Roma, secondo l'autore, è invece necessario ripercorrere quanto accaduto nei trecento anni precedenti, a partire dalla morte di Marco Aurelio, quando si verificò "una lunga serie di guerre civili, durante le quali gli imperatori rinunciarono alla res publica per concentrarsi solo sulla propria sopravvivenza". A partire dal 180 d.C., lo storico inglese descrive dettagliatamente come le violente ribellioni locali finirono per danneggiare la struttura amministrativa e logistica dell'esercito, alimentando un clima generale d'insicurezza in cui chiunque fosse al servizio dell'impero poteva essere ucciso, torturato o imprigionato per ordine di altri Romani..."]

6. HOBBSAWM Eric, *Come cambiare il mondo*. Perché riscoprire l'eredità del marxismo. RIZZOLI. MILANO. 2011, pag 482 Euro 22 ["...Estensione planetaria dei mercati, con il conseguente sconvolgimento dei modi di vita tradizionali; concentrazione della ricchezza in poche mani; instabilità patologica del capitalismo, con scossoni sempre più minacciosi. Tutti indizi evidenti, scrive Hobsbawm, del fatto che Marx è «un pensatore per il XXI secolo». Inoltre lo storico britannico pensa che il fallimento del sistema sovietico non abbia affatto segnato una rude smentita per Marx, ma anzi lo abbia liberato da un'identificazione deleteria con il regime leninista. Pur non ritenendo che i suoi seguaci ne abbiano falsificato le teorie, Hobsbawm sottolinea i limiti delle soluzioni che adottarono. A suo avviso «bisogna porre le stesse domande che si pose Marx, rifiutando al contempo le risposte dei suoi vari discepoli..."]

7. MARSILI Carlo, *La Turchia busa alla porta*. Viaggio nel paese sospeso tra Europa e Asia. UBE - UNIVERSITA' BOCCONI EDITORE. MILANO. 2011, pag 276 Euro 26, prefazione di ROMANO Sergio ["...La logica vorrebbe che i laici fossero favorevoli all'ingresso del loro Paese nell'Unione Europea e i musulmani diffidenti, se non addirittura ostili. Ma le cose nella realtà sono alquanto diverse. I laici sanno che la Turchia deve alla cultura europea la grande rivoluzione kemalista del 1923, ma hanno reagito con orgoglio nazionale ai molti sgarbi ricevuti da alcuni membri dell'Ue (soprattutto Francia, Germania e Austria) in questi ultimi anni. I musulmani di più stretta osservanza, invece, hanno generalmente votato per un partito (l'Akp del primo ministro Recep Tayyip Erdogan) che non ha mai smesso di collocare l'ingresso nell'Unione al vertice delle sue priorità..."]

8. MEYER Jean-André, *La révolution mexicaine, 1910-1940*. ED. REVUE ET AUGMENTEE. PARIS. 2010, pag 347 Euro 10,0, postfazione di Gilles BATAILLON ["...Meyer intende dimostrare che l'origine del moto rivoluzionario è stata più politica che sociale e arriva a sostenere che la rivoluzione poteva essere evitata. La riforma agraria e la nazionalizzazione non sarebbero state le cause della rivoluzione ma le conseguenze. Secondo lo storico, l'assassinio di Madero ha interrotto il processo di democratizzazione del paese e la messa in opera di una riforma agraria, garante della pace sociale..."]

9. MISIANI Simone, *Manlio Rossi Doria*. Un riformatore del Novecento. RUBBETTINO. SOVERIA MANNELLI. 2011, pag 722 Euro 30,0 ["...La giovinezza di Rossi-Doria (era nato a Roma il 25 maggio 1905) è raccontata sul filo conduttore del rapporto con i fratelli Sereni, con i quali condivise gli ideali del sionismo e del comunismo. Nel settembre del 1930 è arrestato insieme a Emilio Sereni per aver creato, su incarico di Giorgio Amendola, una cellula comunista, e condannato a 15 anni di carcere, poi ridotti a 5. Nello stesso tempo viene ingiustamente sospettato dal partito di aver tradito i compagni ed espulso. Misiani chiarisce questo aspetto fino ad ora rimasto oscuro, dimostrando l'inconsistenza delle accuse. Allo scoppio della guerra, nel giugno del 1940, è inviato al confino in Lucania, dove riprende contatto con quel mondo contadino che, giovanissimo, aveva conosciuto collaborando con Eugenio Azimonti, uno dei maggiori esperti della realtà agricola del Mezzogiorno. La sua maturazione scientifica e professionale si accompagna al distacco dal marxismo per l'influenza, durante gli anni trascorsi in carcere, di Ernesto Rossi e Altiero Spinelli. Dopo la caduta del fascismo entra nel Partito d'Azione..."]

10. NARDINI Alia K., *Neoconservatorismo americano*. Ascesa e sviluppi. RUBBETTINO. SOVERIA-MANNELLI. 2009, pag XIV-219 Euro 19,0 ["...Irving Kristol, Jeane Kirkpatrick, Michael Novak, James Woolsey, Joshua Muravchik, Norman Podhoretz costituiranno la prima generazione di liberals "assaliti dalla realtà", cioè inclini a rimettere al primo posto "concetti profondamente densi di significato (...) come l'idea di patriottismo, i valori tipicamente americani di libertà e democrazia, l'orgoglio nazionale". (...) I loro principi si diffusero intensamente fino a diventare l'asse del dibattito politico americano negli anni 1990 e poi durante le due presidenze di George W. Bush. Irving Kristol fu il centro motore del movimento: individualismo, rifiuto della burocratizzazione e dell'assistenzialismo, libero mercato, valori della cultura occidentale, anti-egualitarismo..."]

11. PREZIOSI Ernesto a cura, *Storia dell'Azione cattolica*. La presenza nella Chiesa e nella società italiana. RUBBETTINO. SOVERIA MANNELLI. 2008, pag 370 Euro 28,00 ["...Il contributo di Renato Moro sottolinea le linee di

continuità tra fascismo e post-fascismo e dimostra quanto "il profondo radicamento costruito dall' Azione Cattolica nella società italiana al riparo dal Concordato sarebbe stato una delle condizioni fondamentali della successione dei cattolici al potere nel secondo dopoguerra". In questa prospettiva, l' Azione Cattolica di Pio XI è protagonista di una vera trasformazione della presenza della Chiesa e dei cattolici nella società italiana, in rapporto allo sviluppo della società di massa..."]

12. SCIROCCO Giovanni, «Politique d'abord». Il PSI, la guerra fredda e la politica internazionale (1948-1957). UNICOPLI. MILANO. 2010, pag 274 Euro 15.0 ["...Per lo slogan Politique d'abord! Nenni si ispirò nientemeno che al leader ultranazionalista e monarchico francese Charles Maurras, impiegandolo fin dal 1930 in riferimento alle necessità di quello che Foa avrebbe in seguito chiamato il "primato dello schieramento". A lungo irretito dal mito dell' Urss, Nenni si dimostrò, e questo talvolta anche in contrasto con altri esponenti del partito, ostile non solo a Tito, ma anche alla Ced (Comunità europea di difesa); al pari dei comunisti, aveva giudicato il Piano Marshall un mezzo di asservimento dei paesi europei al capitalismo americano (Mario Berlinguer parlò di "marshallizzazione ideologica"), auspicando piuttosto una collaborazione Cina-Urss. Ma fu infine anche grazie a Nenni che il partito seppe uscire dalle sterili pastoie dell' ideologismo..."]

13. SHEVTSOVA Lilia, Odinokaya derjava. Potchemu Russiya ne stala Zapadom i potchemu rossii trudno s Zapadom. (Una potenza solitaria. Perché la Russia non è divenuta Occidente e intrattiene difficili relazioni con l'Occidente) ROSSPEN. MOSCOU. 2010, pag 268 sip ["...Nel suo ultimo libro (...) tenta di spiegare lo scacco delle relazioni Russia-Occidente, improntate oggi più alla sfiducia che alla fine dell'era sovietica. Con un numero impressionante di opere e di interviste personali come base del suo lavoro, traccia un quadro poco lusinghiero dei dirigenti russi. La nuova "nomenclatura degli idrocarburi", conservatrice e corrotta, fa della politica estera uno strumento della preservazione dello statu quo e del proprio mantenimento al potere. Questa elite ha un atteggiamento schizofrenico nei confronti dell'Occidente. Da una parte, i paesi occidentali sono una fonte finanziaria importante per la sopravvivenza (l'aiuto americano alla Russia tra il 1992 e il 2007 si avvicina a 16 miliardi di dollari); il suo modo di vita è strettamente legato all'Occidente (investimenti nelle banche, acquisti immobiliari, esperienze di studio dei ragazzi ecc.). D'altra parte l'Occidente è presentato come un nemico esterno, cosa che permette di consolidare le elites e la società russa nelle campagne antioccidentali (per es. contro l'allargamento della Nato), deviando l'attenzione dai problemi interni e dalla modernizzazione del paese. Però anche l'Occidente ha le sue responsabilità..."]

14. WOOD Gordon S., Empire of Liberty: A History of the Early Republic, 1789-1815. OXFORD UNIVERSITY PRESS. OXFORD, NEW YORK. 2009, pag 800 \$35.00 ["...Nessuno è più qualificato a scrivere una storia del periodo cruciale del sorgere degli Stati Uniti di quanto non sia l' autore di questo libro. Uno dei suoi punti di forza è la capacità di integrare storia sociale e storia politica e ne dà massima dimostrazione in questo volume. La sua discussione sullo scontro sulle finanze federali e sui timori dei jeffersoniani che gli hamiltoniani volessero ripristinare il sistema britannico di controllo dell' esecutivo (attraverso l' espansione del governo e la creazione di un grande debito pubblico) è tanto chiara e approfondita quanto merita questo episodio fondamentale..."]

15. YUSUF Shahid NABESHIMA Kaoru, Changing the Industrial geography in Asia: the impact of China and India. THE WORLD BANK. WASHINGTON. 2010, pag XIX 256 \$ 25.0 ["...La globalizzazione ha "sconvolto il mondo" negli anni che vanno dalla fine del XX all'inizio del XXI, in linea di massima dal 1995 al 2008. E in quest'ultimo anno un altro sconvolgimento, la crisi economico- finanziaria globale ha fatto precipitare l'economia mondiale in una recessione (2008-2009). Il "primo sconvolgimento" ha visto una migrazione di massa della produzione industriale e dei servizi alle imprese di produzione che ha trasformato l'Asia nel cuore industriale del pianeta. Il secondo sconvolgimento ha consolidato il primato industriale asiatico che potrebbe dare luogo ad una concentrazione mai vista di attività industriali nel bipolo Cina-India e ad una ancor più rapida crescita dell'Asia..."]

Lista completa in:

v. <http://www.isc-studyofcapitalism.org>

3. Selezione degli articoli o saggi apparsi su periodici, riviste e giornali censiti in Emeroteca.

1. BERGIA Silvio, Einstein nel centenario delle nascita: un itinerario essenziale attraverso l' opera e la critica., TESTI E CONTESTI, QUADERNI DI SCIENZE, STORIA E SOCIETA', CLUP-CLUED,, MILANO, N° 1.1979, pag 69-90, TEC-1979.1.

2. CIVITELLA Vittorio, Casimiro Wronowski e il caso Matteotti., STORIA E MEMORIA, ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA DELLA LIGURIA,, GENOVA, N° 2 2° SEMESTRE 2010, pag 123-139, STMEM-2010.2.

3. ENRIQUES-AGNOLETTI E., Prima e dopo Sadat., IL PONTE, RIVISTA DI POLITICA ECONOMICA E CULTURA FONDATA DA PIERO CALAMANDREI, LA NUOVA ITALIA, FIRENZE, N° 11-12, 30 NOVEMBRE - 31 DICEMBRE 1977, pag 1243-1249, PONTE-1977.11-12.

4. FABBRI Fabio, Le origini della cooperazione italiana: tra Mazzini e il socialismo della cattedra (1854-1886). (Socialisti a Genova. Aspetti di un' esperienza riformista)., VENTESIMO SECOLO, CENTRO LIGURE DI STORIA SOCIALE,, GENOVA, N° 14-15 MAGGIO-DICEMBRE 1995, pag 237-294, VENTSEC-1995.14-15.

5. FEDELI Ugo, Carlo Pisacane., VOLONTA', RIVISTA MENSILE DEL MOVIMENTO ANARCHICO, EDIZIONI RL,, NAPOLI, N° 2, 1 AGOSTO 1946, VOL-1946.2. religione), LETTERA INTERNAZIONALE, RIVISTA TRIMESTRALE, EDIESSE, ROMA, N° 89 2007, pag 6-12, LETTERA-2007.89.

7. GIANNANTONI Gabriele, Il marxismo di Galvano della Volpe (I)., CRITICA MARXISTA, EDITORI RIUNITI,, ROMA, N°

- 6 NOVEMBRE-DICEMBRE 1974, pag 177-218, CRIMARX-1974.6.
8. GILDEMEISTER Glen A., The Founding of the American Federation of Labor. (Notes and Documents), LABOR HISTORY, ABINGDON, OXFORDSHIRE, N° 1 WINTER 1981, pag 262-269, LH-1981.2.
9. HAMPSHIRE Stuart, Bertrand Russell: The Ghost of Madness, 1921-1970 (by Ray Monk)., NEW YORK REVIEW OF BOOKS., NEW YORK, MAY 17 2001, pag 42-43, NYR-2001.05.17.
10. IONISIAN A.R., Restif de la Bretonne et le communisme utopique., LA PENSÉE, REVUE DU RATIONALISME MODERNE, PARIS, N° 78 MARS-AVRIL 1958, pag 91-104, PENSE-1958.78.
11. MAZZI Maria Serena, Ai margini del lavoro: i mestieri per "campare la vita"., STUDI STORICI, RIVISTA TRIMESTRALE DELL' ISTITUTO GRAMSCI., ROMA, N° 2 APRILE-GIUGNO 1986, pag 359-370, STST-1986.2.
12. OLMO Carlo, Torino da città capitale a città industriale., STUDI STORICI, RIVISTA TRIMESTRALE DELL' ISTITUTO GRAMSCI., ROMA, N° 1-2 GENNAIO-GIUGNO 1983, pag 217-236, STST-1983.1-2.
13. PERILLO Gaetano, I comunisti e la lotta di classe in Liguria: novembre 1922 - novembre 1926. II. Dalle elezioni politiche alla riforma della CGL (1924)., MOVIMENTO OPERAIO E SOCIALISTA, RIVISTA TRIMESTRALE, CENTRO LIGURE DI STORIA SOCIALE., GENOVA, N° 2-3 APRILE-SETTEMBRE 1971, pag 159-200, MOS-1971.2-3.
14. SOBOUL A., Note sur les études concernant la Révolution française au Japon. (Chroniques), ANNALES HISTORIQUES DE LA RÉVOLUTION FRANÇAISE, SOCIÉTÉ DES ÉTUDES ROBESPIERRISTES, PARIS, N° 192, AVRIL-JUIN 1968, pag 260-268, ANN Riv-1968.192.
15. ZANARDO Aldo, Il Manuale di Bucharin visto dai comunisti tedeschi e da Gramsci., SOCIETÀ, RIVISTA TRIMESTRALE., MILANO, N° 2 MARZO-APRILE 1958, pag 230-263, SOCI-1958.2.

Lista completa in:

v. <http://www.isc-studyofcapitalism.org>

4. Selezione dei libri rari, antichi, di pregio acquisiti in Biblioteca.

1. DE SANCTIS Francesco, a cura di Nino CORTESE, Mazzini e la scuola democratica. ALBERTO MORANO. NAPOLI. 1930 pag 241 8° tavola citazioni indice nomi ["...Che cos'è la lingua di Mazzini? Scriveva in inglese ed in francese così bene come in italiano; quindi la sua lingua ha un po' della speditezza logica del francese ed è penetrata di elementi stranieri, perché egli vagheggiava una lingua universale; ed è solenne come di chi insegna una verità oratoria, come di chi vuol persuadere. Una lingua siffatta può aprirsi la via in mezzo ad una gioventù intelligente, ma non nel popolo; ed i suoi scritti, come alle colonne d' Ercole, si arrestano nelle università, non vanno oltre, mentre la lingua della Scuola manzoniana si fa larga via nel popolo..."]
2. RICCIOTTI Pasquale, Ideali del socialismo. ERMANNIO LOESCHER & C. ROMA. 1895 pag XXXII 321 8° introduzione note ["...L' Howell scrisse che la divisione del giorno in tre parti, divisione contenuta nel noto distico: eight hours to work, eight hours to play, eight hours to sleep, eight bob a day (otto ore di lavoro, otto ore di svago (intellettuale), otto ore di sonno, otto scellini al giorno) è di Re Alfredo, ed è un ideale che percorre da secoli la storia del lavoro ..."]
3. ROOSEVELT Teodoro, L' America e la guerra mondiale. FRATELLI TREVES EDITORI. MILANO. 1916 pag XVI 275 8° prefazione ["...Il Giappone in oriente e la Germania in occidente insegnano. Ed in caso di guerra l' industria diventa la prima alleata dell' esercito; lo integra, lo conserva in piena efficienza e combattività..."]

Lista completa in:

v. <http://www.isc-studyofcapitalism.org>

5. Segnalazioni dalla stampa internazionale.

1. "Although China has been able to build a \$ 227 billion trade surplus with the U.S., its manufacturing might has brought it huge problems with pollution and energy waste. The Chinese understandably want something better. "They want sophisticated international companies and they want to give them a leg up", says Brookings Institution senior fellow Kenneth Lieberthal. The Chinese drive resembles Japan's efforts in the 1960s to become a global player, though China has opened up much more. Foreign companies have invested some \$ 600 billion into China since 2001. Even as friction began to rise, U.S. companies increased their investment from \$ 2.9 billion in 2008 to \$ 3.6 billion last year." - (Bloomberg Business Week) - (April 5, 2010) - (pag 34).

subsidies to firms that retain surplus workers, but there is more to it. Joachim Möller, head of the Institute for Employment Research (IAB), part of the Federal Employment Agency, argues that flexible working hours have been an important factor in holding up employment. When the recession hit, workers had built up a large number of extra hours in their working-time accounts that could be wound down as work dried up. But firms were also looking ahead to a prospective scarcity of labour. In 2009 the number of people of working age in western Germany shrank for the first time. The firms hit hardest by the crisis were precisely those that had the biggest problems recruiting skilled labour before it." (A special report on Germany) - (The Economist) - (March 13 - 19, 2010) - (pag 6).

3. "The Shanghai Synchrotron Radiation Facility (SSRF) officially opened its doors last week to a queue of scientists waiting hungrily for beamline time. The 1.2-billion renminbi (US\$176-million) light source is China's biggest investment in a single science facility to date, says Zhao Zhetang, an accelerator physicist and the facility's deputy director. The synchrotron radiation is generated as magnets bend an electron beam around the main ring's 432-metre circumference.

"It's like mud coming off a spinning tyre", says Herman Winick, assistant director emeritus of the Stanford Synchrotron Radiation Laboratory in California, and chair of the committee of 30 international and 4 Chinese scientists who last week gave the go-ahead to approve the facility's first seven beamlines." (David Cyranovski) - (Nature) - (7 May 2009) - (pag 16).

4. "'The Policy Backfired'. Seoul, which has long played a big role in guiding important industries, has launched a state-funded program to nurture software startups. The Ministry of Knowledge Economy is budgeting some \$880 million to back software companies over the next three years. It aims to double the number of Korean software engineers to 300,000 in 2013 from 2008 and triple software exports to \$ 15 billion. A previous government attempt to boost the software industry was something of a dud. Seoul in 2005 required handset makers and content providers offering products or services in the country to use a Korean technology for Internet access instead of the programs used in most other countries." - (Bloomberg Businessweek) - (March 1, 2010) - (pag 52).

5. "En 2009, 428 sites industriels ont déjà dû fermer selon le cabinet d'études Trendeo, entraînant la suppression de 92.101 postes. Le secteur de l'automobile, à lui seul, a détruit près de 54.000 emplois, dont 11.000 chez les constructeurs. Et ce, malgré les mesures de soutien, comme la prime à la casse, qui ont surtout suscité du recours à l'intérim. La désindustrialisation en marche est-elle inéluctable? 215 projets de nouvelles usines ont été dévoilés en 2009. Ils permettraient la création d'environ 13.000 emplois. Après avoir pris connaissance des conclusions du rapport établi, fin janvier, à l'issue des états généraux de l'industrie, Nicolas Sarkozy doit annoncer, début mars, une nouvelle stratégie industrielle pour la France." - (L'Express) - (25 février 2010) - (pag 53).

6. "After World War II, Japan forged a robust economy by focusing on manufacturing industries. But a sharp decrease in global demand for goods, the collapse of an asset bubble, and a failure to quickly adapt its traditional organizational structure in science, technology, and industry drove Japan into an economic crash in the early 1990s, leaving the country incapable to quickly responding through entrepreneurship and new ventures. In response, the Japanese government led by the Liberal Democratic Party instituted reforms in science and technology to encourage innovation. The goals included increasing the number of Ph.D. students and postdoctoral fellows and promoting goal-oriented projects to create new industries. As a result, the number of graduate students and postdocs and the number of publications by Japanese scientists in prestigious journals increased. However, there has been a downside. The shift to a "big science" view with a "top-down" goal-oriented style has concentrated funding in fewer but bigger projects, thus supporting fewer researchers, rather than funding more individual scientists and small, more focused research endeavours. This has created uncertainty for young researchers today about their career paths in a top-down research environment. This is reflected in a recent decrease in Japanese Ph.D.s going abroad to expand their professional and educational development and to create collaborative relationships". (Ken-ichi Arai) - (Science) - (4 June 2010) - (pag 1207).

7. "The new books discuss how science underpins democracy and trade. Timothy Ferris argues in 'The Science of Liberty' that the experimental nature of liberal democracies is no accident, and in 'The Rational Optimist', Matt Ridley examines economics in the light of evolution. Most science historians attribute the rise and success of the scientific enterprise to the Enlightenment values of reason, empiricism and anti-authoritarianism. Ferris reverses the causal vector. Most of the founding fathers were serious amateur scientist who deliberately adopted methods of data gathering, hypothesis testing and theory formation. Thomas Paine, for example, was an amateur astronomer who speculated that every star is a sun like our own whit orbiting planets. Assuming that science is universal, he believed that inhabitants of other worlds would discover the same natural and social laws as ours. "All the great laws of society are laws of nature", Paine wrote in his 1791 treatise 'The Rights of Man'." (The Science of Liberty: Democracy, Reason, and the Laws of Nature' by Timothy Ferris, Harper Collins, 2010 pag 384, \$ 26.99; 'The rational Optimist: How Prosperity Evolves' by Matt Ridley, Harper Collins, 2010 pag 448, \$ 26.99) (Michael Shermer) - (Nature) - (20 May 2010) - (pag 294).

8. "Despite stereotypes of entrepreneurs as fresh-faced youngsters, new research has found that older workers are more likely to innovate than their under 35 counterparts. Peach-fuzzed entrepreneurs like Mark Zuckerberg, who founded Facebook at age 19 and Larry Page and Sergey Brin, both 23 when they developed Google, have created a collective image of the successful innovator as youthful, brash, and brilliant. In turn, we've been taught that with middle age comes calcified habits, outdated skills, and an aversion to risk. Sounds bad, right? It gets even worse when you consider that, by 2030, the average age will rise from 37 to 39 in the United States, from 40 to 45 in European Union, and from 45 to 49 in Japan. The implication is that such figures, plus the post-baby-boomer decline in birthrates, could leave swaths of the world with a deficit in creative potential. The question then becomes whether these places can continue to compete, grow, and create wealth with an aging pool of prospective entrepreneurs and workers. According to several new studies, the surprising answer is yes." (Stefan Theil) - (Newsweek) - (September 6, 2010) - (pag 33).

9. "New businesses target the 'unbanked'. "NetSpend, based in Austin, Texas is what you might call an inverted creditcard company. Its products are prepaid debit cards that can be loaded with cash by employers, or government agencies, or retailers - kind of like gift cards for everyday use. Its customers are the legions of the "unbanked", people who don't have bank accounts or credit cards, but who earn, receive, and spend money. Between 2005 and 2009, NetSpend's revenues rose fivefold and net income surged from \$700,000 to \$18.2 million. Last June NetSpend reported 2 million active cards and \$8.8 million in transactions conducted in the previous 12 months. NetSpend is following a larger rival, Green Dot, into the public markets. Green Dot has a relationship with Walmart - the giant retailer pays some of its employees by giving them loaded debit cards. In the second quarter, Green Dot says its business soared 77 percent from the year before." (Daniel Gross) - (Newsweek) - (October 25, 2010) - (pag 25).

10. Why winning the presidency could be the easy part for Dilma Rousseff". (...) "Though no admirer of the free market, Lula has had an uncanny sense of what it takes to survive in the competitive global economy, and he never flinched in suppressing lefties in his own party when it came to backing a hawkish monetary policy or vetoing a populist line item from the hinterland. He's also blessed with an extra skin of Teflon, which has kept him untainted through a series of

corruption scandals and misdeeds that have toppled dozens of his top aides and legislators, including two chiefs of staff. Managing through those issues takes a combination of charisma, diplomacy, and masterful politics - a rare combination in Latin America, and conspicuously absent in Rouseff. Like many erstwhile Latin America guerrillas - she was jailed and tortured by military dictatorship - Rouseff swapped the revolution for the bureaucracy and worked her way up through the civil service, first as a state finance secretary, then as Brazil's minister of mines and energy, and finally as chief of staff under Lula. She was regarded as an able if exacting administrator, with an almost obsessive attention to detail, and until a few months ago kept a low public profile." (Marc Margolis) - (Newsweek) - (October 11, 2010) - (pag 42-43).

11. "China has also begun to include territorial claims over large parts of the South China Sea among its six "primary concerns" - new language that has alarmed diplomats. When members of the Association of South-East Asian Nations (ASEAN) complained about this in a meeting in Hanoi in the summer, China's foreign minister, Yang Jiechi, worked himself into a rage: "All of you remember how much of your economic prosperity depends on us", he reportedly spat back. Last year a vicious editorial in China's People's Daily attacked India after its prime minister, Manmohan Singh, visited disputed territory near Tibet; Barack Obama was shabbily treated, first on a visit to Beijing and later at the climate-change talks in Copenhagen, where a junior Chinese official wagged his finger at the leader of the free world; Chinese vessels have repeatedly harassed American and Japanese naval ships, including the USS 'John S. McCain' and a survey vessel, the USNS 'Impeccable'. (...) Peering through this lens, China-watchers detect a shift. "The smiling diplomacy is over", says Richard Armitage, deputy secretary of state under George Bush. "China's aspiration for power is very obvious", says Yukio Okamoto, a Japanese security expert (...)" (A special report on China's place in the world) - (The Economist) - (December 4th, 2010) - (pag 5).

12. "Today, malaria is preventable and curable. Yet it kills nearly a million people a year and remains a threat to 40% of the global population. In 'The Fever', journalist Sonia Shah makes sense of the multifaceted history of this harrowing disease and our response of it. Malaria has evolved in tandem with human history. Parasites carrying the disease have been found in the tissues of Egyptian mummies, in 4,000 year-old Sumerian and Egyptian texts and in ancient written accounts from China, India and Greece. Southern Italy and southern parts of the United States were plagued by malaria as recently as 60 years ago, until the disease was eliminated by development and public-health measures. But it remains endemic across Africa, Asia and Latin America., where it takes its heaviest toll on poor communities. Shah is right to ask why malaria continues to be a global health problem when we have known how to prevent it for more than a century. Her account, however, creates the misperception that today's malaria control efforts are simply repeating the errors committed in past anti-malaria campaigns" (Awa-Marie Coll-Seck) ('The Fever: How Malaria Has Ruled Humankind for 500,000 Years', by Sonia Shah, Farrar, Straus and Giroux, 2010, 320 pp. \$ 26) - (Nature) - (8 July 2010) - (pag 186).

13. "La Chine a donc mis le cap sur les énergies renouvelables. Objectif: atteindre 10% d'éolien en 2020... Et comme toujours, quand le gouvernement central décide, la mise en oeuvre est spectaculaire. En Mongolie-Intérieure, des champs d'éoliennes de 200 MW ont poussé à perte de vue dans le désert de Gobi...Fin 2009, la puissance installée était de 16,3 GW. L'an prochain, elle devrait avoir doublé. Et atteindre 150 GW en 2020! Certes, pour l'instant, on est encore dans l'affichage: près de la moitié de ces éoliennes ne seraient pas raccordés au réseau, qui peine, techniquement, à absorber ces capacités par définition intermittentes. "Mais ce n'est pas grave, demain elles le seront", affirme Hervé Machenaud... En dix ans, la Chine est ainsi devenue un champion international du secteur." (Natacha Tatu) - (Le Nouvel Observateur) - (23 décembre 2010 - 5 janvier 2011) - (pag 93).

14. "The Chinese already make chainsaws. But that hasn't stopped German power-tool manufacturer Stihl from selling its made-in-Germany chainsaws around the world, even though its top-end models are among the priciest on the market. In fact, 86% of the products Stihl makes in its high-cost German factories are exported. How Stihl manages that says a lot about the impact a revived German economy is having on Europe and the world - both good and bad. (...) Stihl defines how Germany resurrected its economy - and how the U.S. might too. The small, often family-owned enterprises that make up the backbone of German manufacturing have historically specialized in the unsexy side of the industrial spectrum: not smart phones or iPads but machinery and other heavy equipment, metal bashing infused with sound technology and disciplined engineering. German firms, aided by farsighted government reforms, have turned that into an art form, forging the most competitive industrial sector of any advanced economy. The proof is a boom in exports, which jumped 18.5% in 2010, that is the envy of the developed world. That surge has carried Germany out the Great Recession more quickly than most major industrialized countries. GDP rose 3.6% in 2010, compared with 2.9% in the U.S. (...) "Germany is in a very competitive position today, more than ever", proclaims Stéphane Garelli, director of the World Competitiveness Center at the Swiss business school IMD." (Michael Schuman) - (Time) - (March 7, 2011) - (pag 28).

15. ""Bienvenue en Chine!" s'amuse Matteo Lee, arrivé de Wenzou, une ville de sud-est de la Chine, en 1990. "La Chinatown de Prato ne ressemble pas à celles des autres capitales européennes, à la fois mixtes et folkloriques", explique notre guide. "Ici, on est comme dans un morceau de Chine profonde transportée en Italie". Si la communauté chinoise de Prato est la troisième d'Europe après celles de Londres et de Paris avec 45.000 personnes, la deuxième ville toscane ne compte que 180.000 habitants. Un Pratesien sur quatre est donc chinois, comme 40% des bébés qui naissent à l'hôpital. L'implantation chinoise à Prato, à une quinzaine de kilomètres au nord-ouest de Florence, remonte aux années 90. Les premiers arrivés provenaient de Wenzhou pour travailler dans le secteur textile, à l'époque l'un des plus florissants de la péninsule. Mais rapidement certains d'entre eux se mirent à leur propre compte pour prolonger la filière en fabriquant des vêtements alors que les industriels locaux se limitaient aux tissus. Le 'fast fashion' (mode rapide) venait de naître. "Nous sommes les plus rapides au monde", note Xu Qiu Lin (...)" (Dominique Dunglas) - (Le Point) - (18 novembre 2010) - (pag 78).

Lista completa in:

v. <http://www.isc-studyofcapitalism.org>

6. Archivio notizie statistiche economiche sociali italiane ed estere (Selezione)

1. Youthquake. Six out of 10 people in North Africa and the Middle East are under 30 years old compared with 41% in the U.S.

Percentage of population under 30.

Yemen 74%
 Palestinian Territories 72%
 Somalia 70%
 Iraq 68%
 Mauritania 68%
 Sudan 67%
 Djibouti 66%
 Syria 65%
 Jordan 64%
 Oman 62%
 Egypt 61%
 Saudi Arabia 60%
 Algeria 58%
 Libia 58%
 Iran 58%
 Morocco 57%
 Bahrain 54%
 Tunisia 52%
 Lebanon 51%
 Qatar 50%
 Kuwait 49%

Percentage ages 15-29 not working and not going to school

Yemen 49%
 Iraq 43%
 Palestinian Territories 37%
 Algeria 37%
 Egypt 37%
 Sudan 36%
 Somalia 36%
 Morocco 34%
 Syria 32%
 Lybia 29%
 Saudi Arabia 25%
 Bahrain 24%

Source; U.N. Population Division; The Sillatech Index; Voices of Young Arabs, November 2010; ASDA'A Burson-Marsteller Arab Youth Survey, March 2010 - (Time) - (Febraury 28, 2011) - (pag 29).

2. I danni dei grandi disastri naturali.

Le catastrofi naturali che hanno causato i maggiori danni economici negli ultimi anni (dati in miliardi di dollari)

USA - Uragano Katrina - 2005 - 125 M\$
 Cina - Terremoto - 2008 - 85 M\$
 Caraibi - USA - Uragano Ike - 2008 - 30 M\$
 Cile - Terremoto e Tsunami - 2010 - 30 M\$
 Giappone - Terremoto - 2004 - 28 M\$
 USA - Caraibi - Uragano Charley - 2004 - 21.3 M\$

USA - Caraibi - Uragano Ivan - 2004 - 20 M\$
 USA - Messico - Caraibi - Uragano Wilma - 2005 - 16 M\$
 USA - Uragano Rita - 2005 - 15 M\$
 Giappone - Terremoto - 2007 - 12.5 M\$
 Indonesia - Sri Lanka - India - 2004 - 10 M\$ circa

(fonte elaborazione del Sole 24 Ore su dati Munich Re NatCatService) - (Il Sole 24 Ore) - (14.3.2011) - (pag 11).

Spagna	43.1
Italia	29.4
Polonia	24.9
Francia	23.2
Portogallo	21.2
Media UE 27	20.6
Belgio	20.4
Media UE 17	19.0
Germania	8.3
Olanda	7.8

(Fonte Eurostat) - (Il Sole 24 Ore) - (27.3.2011) - (pag 13).

4. Medio Oriente - Golfo Persico

Stanziamenti per la difesa di alcuni dei principali paesi per il 2010 (in miliardi di dollari)

Arabia Saudita	19.0
Israele	7.3
Turchia	6.5
Iran	4.5
Emirati Arabi Uniti	3.3
Irak	2.3
Egitto	1.6

(fonte Frost & Sullivan)

Spese militari dei principali paesi del Golfo nel 2008. (in miliardi di dollari)

Arabia Saudita	38.2
Iran	9.2
Irak	5.3
Kuwait	4.7
Oman	4.6

(fonte Sipri Military Expenditure Database) - (Il Sole 24 Ore) - (21 marzo 2011) - (pag 14).
 Le principali aree di insediamento dei cinesi d'Oltremare e la loro importanza economica.

Indonesia	33.650.424
Malaysia	10.000.000
Thailandia	7.053.240
Singapore	3.610.400
Vietnam	2.300.000
Filippine	1.500.000
Birmania	1.300.000

Totale Asia 33.650.424

Totale Generale 43.113.424

Quota di PIL prodotto in % (stime)

Indonesia	70-75
Malaysia	80-85
Thailandia	75
Singapore	90
Vietnam	20
Filippine	40
Birmania	50-60

Totale Generale 3.0-4.0

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su statistiche locali - (Il Sole 24 Ore) - (28.3.2011) - (pag 10).

Anno 2010. Classifica per valore di export nel 2010. Valori in milioni di euro.
Distretto, specializzazione e valore dell'export.

1. Sassuolo (piastrelle)	2.337
2. Livorno (mobili)	1.960
3. Latina (farmaceutica)	1.863
4. Bologna (macchine imballag.)	1.741
5. Prato (tessile-abb.)	1.670
6. Vergiate (aeromobili)	1.593
7. Cadore (occhialeria)	1.561
8. Arezzo (gioielleria)	1.533
9. Arzignano (pelli conciate)	1.519
10. Brianza (mobili)	1.482
11. Maranello (vetture sportive)	1.463
12. Lumezzane (rubinetteria)	1.452
13. Como-Lecco (tessile-abb.)	1.449
14. Vicenza (tessile-abb.)	1.444
15. Firenze (pelletteria)	1.232
16. Vicenza (gioielleria)	1.222
17. Treviso (tessile-abb.)	1.146
18. Cusio-Valsesia (rubinetteria)	1.143
19. Bergamo (macchine imp. gen.)	1.110
20. Milano-Lodi (cosmetici)	1.090
21. Firenze (tessile-abb.)	1.076
22. Biella (tessile-abb.)	1.049

Fonte elaborazione Fondazione Edison su dati Istat - (Il Sole 24 Ore) - (7.4.2011) - (pag 29).

(3° trimestre 2010, miliardi di dollari)

- A. Grecia
- B. Irlanda
- C. Portogallo
- D. Spagna

Gran Bretagna:	A. 20.4	B. 224.6	C. 33.7	D. 152.4
Germania:	A. 69.4	B. 208.3	C. 48.5	D. 242.4
Francia:	A. 92.0	B. 78.1	C. 45.6	D. 224.7
Italia:	A. 6.5	B. 24.4	C. 7.9	D. 41.8

Fonte Bri, marzo 2011 - (Il Sole 24 Ore) - (25.3.2011) - (pag 2).

8. 10-Year Growth in GDP Per Capita.

1. China. 215%	(7.500 \$) (*)
2. India. 115%	(3.400 \$) (*)
3. Korea 78%	(30.000 \$) (*)
4. Germany 35%	(36.000 \$) (*)
5. U.S. 33%	(47.000 \$) (*)
6. Japan 31%	(33.000 \$) (*)

GDP per capita figures are in dollars adjusted for purchasing power parity. Data: International Monetary Fund.

(*) dati approssimati - (Bloomberg Business Week) - (February 28 March 6, 2011) - (pag 53).

Costi in miliardi di dollari.

Terremoto-Tsunami Giappone (2011)	122-235
Terromoto Kobe (1995)	100
Uragano Katrina Usa (2005)	81
Terremoto Cile (2010)	30
Tsunami Asia (2004)	8-15
Alluvioni Pakistan (2010)	9

Fonte Banca Mondiale, National Hurricane Center, Onu - (Il Sole 24 Ore) - (22.3.2011) - (pag 8).

Percentuale per paese sul numero di pubblicazioni scientifiche riconosciute a livello internazionale

1992-2003
USA 26
Giappone 8
Regno Unito 7
Germania 7
Cina 4
Italia 4
Altri 44

2004-2008
USA 21
Giappone 6
Regno Unito 7
Germania 6
Cina 10
Italia 3
Altri 47

Influenza della ricerca sul PIL.

Graduatoria crescita annuale della quota di R&S sul Pil in percentuale (media 1996-2007)

1. Cina (oltre 8%)
2. Turchia (oltre 6%)
3. Messico (oltre 4%)
4. Brasile
5. Corea
6. Australia
7. India
8. Giappone
9. Canada
10. Russia
11. Germania
12. Italia

- 13. Stati Uniti
- 14. Regno Unito (segno negativo)
- 15. Francia (segno negativo)

(Fonte Knowledge, networks and nations, The Royal Society) - (Il Sole 24 Ore) - (30.3.2011) - (pag 12).

Lista completa in:

v. <http://www.isc-studyofcapitalism.org>

7. Recensioni storiche e note bibliografiche.

"Cher Camarade Novack, (1)

"J'ai reçu le manuscrit de votre livre [2] sans aucune note explicative. Peut-être que votre lettre a été perdue par la poste. En tout cas, je vous suis très reconnaissant de m'avoir envoyé le manuscrit. J'ai commencé à le lire et suis allé assez loin pour me rendre compte que c'est une enquête remarquable. Le camarade Rosmer, qui a réussi à lire plus que moi, m'a communiqué son excellente opinion de votre livre. La date qui est en-dessous de la préface (avril 1939) nous a suggéré à tous deux la supposition que vous n'aviez pas encore trouvé d'éditeur. C'est bien possible, compte tenu du caractère marxiste révolutionnaire de votre enquête. Pourrais-je vous être utile à cet égard? J'en doute, car mes rapports avec les éditeurs ne sont pas des meilleurs. En tout cas, je suis à votre disposition."

(1) Lettera di L. Trotsky a G.E. Novack del 28 dicembre 1939. George Edward Novack (nato nel 1904) aveva fatto parte del gruppo Menorah Journal all'Università di Columbia, poi era stato segretario del comitato di difesa di Trotsky

(2) Si tratta di una libro che studiava le manifestazioni e i moti contro il servizio militare che si erano prodotte a New York durante la guerra civile: Novack voleva applicare alla storia della guerra di Secessione il metodo utilizzato da Trotsky per la 'Storia della Rivoluzione russa. Il manoscritto rappresentava il primo volume sui tre previsti. L'opera non ha mai trovato un editore e non è stata pubblicata dalla casa editrice del S.W.P. fino a questa data.

(testo e note ricavate da: Leon Trotsky, Oeuvres, I Leon Trotsky, Vol 22 Sept. 1939-Dec. 1939) (ILT. PUBLICATIONS DE L' INSTITUT LEON TROTSKY. GRENOBLE. 1985) pag 250

Lista completa in:

v. <http://www.isc-studyofcapitalism.org>

8. Archivio delle citazioni. (Selezione)

1. "Fatti una definizione ed una descrizione della cosa che ti è presentata, in modo che tu possa vedere che cosa essa sia nella sua sostanza, nella sua nudità, nella sua interezza; fa di dire a te stesso il suo vero nome e i nomi delle cose che la compongono e nelle quali essa si risolve. Imperocchè, nulla dà una maggiore elevazione di spirito che essere capace di esaminare metodicamente e sinceramente ogni oggetto che si presenta nella vita; di considerare sempre le cose in modo da vedere nello stesso tempo che cosa sia questo universo, a qual uso ogni cosa sia destinata, qual valore abbia in relazione al tutto e in relazione all'uomo, che è il cittadino della più nobile città, quella per la quale tutte le altre città sono come famiglie; quale di ogni cosa sia la natura, di che sia composta e quanto per sua natura essa sia per durare" (Marco Aurelio Antonino)

scrivere fatti degni di essere letti, ma beatissimi coloro ai quali furono concesse entrambe le cose" (Plinio il Giovane)

o 30 anni, appunto quando comincia a farsi celebre... Io non amo questi uomini di Cadmo che nascono grandi e armati... Io voglio sapere quali furono le prime inclinazioni, i primi tentativi di un grande ingegno: quali facilità trovò, quali difficoltà vinse; come si fece strada. Poiché è certo che, in ogni parte del mondo, i grandi uomini si educano da sè e questo parmi il più bello spettacolo, questo il più giovevole racconto" (Pietro Giordani)

Lista completa in:

v. <http://www.isc-studyofcapitalism.org>

C. Comunicazioni e notizie varie.

L' Emeroteca mette a disposizione dei ricercatori i principali settimanali politici ed economici internazionali. A richiesta può fornire l'indice della rivista o l'articolo che interessa nel formato scanner (free on demand).

Per informazioni scrivere a:

info@isc-studyofcapitalism.org